



Brass e le sue attrici —

CINEMA. Al Trailers FilmFest di Catania la nuova fatica del regista veneziano

Brass: il mio film, trionfo di lussuria

CATANIA. (albo) Diciamolo pure: un Tinto Brass che non palpa le sue attrici ci stupirebbe. Una a destra, l'altra a sinistra vestite da microabiti svolazzanti e rigorosamente senza biancheria intima. Ammiccano, spartiscono baci, accavallano, incuranti degli sguardi, le gambe e si lasciano palpare sghignazzando e senza remore. «Prevedo per loro un grande futuro - spiega sornione Brass mentre aspira il suo sigaro e ammira l'Etna, oltre che le rotondità delle sue "muse" -. Ce l'hanno dietro il loro futuro. L'ho sempre detto: il culo è lo specchio dell'anima e queste due ragazze hanno un'anima bellissima». Una bionda, l'altra bruna, una uzbeka, l'altra ucraina. Anna Jimaskaya e Nela Lucic sono le protagoniste del nuovo film di Tinto Brass, *Monamour* presentato ieri a Catania in anteprima nazionale (il regista è stato premiato

alla carriera), in occasione dell'apertura del «Trailers FilmFest», che diretto da Nicola Conticello e Stefania Bianchi premierà il più bel trailer cinematografico.

Perché ha scelto due attrici straniere?

«Ho fatto come Marco Polo: ho guardato verso est e mi sono fermato in Uzbekistan».

Non ha mai pensato di girare

*Proposto in anteprima
«Monamour» che è stato
rifiutato dalla Biennale*

un film in Sicilia?

«No, perché non la conoscevo. È la prima volta che vengo a Catania e devo dire che mi piace molto».

Monamour è la storia d'amore di una veneziana, Marta, sposata con Dario, e un francese, Leon (da qui la crasi franco-veneta del titolo fra la parola «mona», sostantivo veneto che qui fa da sinonimo

a Marta, e «amour»). Uno degli attori del film, Max Parodi, lo definisce il miglior film del maestro, ma alla Mostra del Cinema di Venezia non lo hanno voluto. «Quei truffatori immorali prima l'hanno visto e so che gli era piaciuto, poi hanno deciso (qualcuno ha deciso) che bisognava scarcarlo». Disappunto? Non c'è dubbio. Ma consapevole Brass ammette: «È il film più lussuoso e sfacciato che abbia mai fatto». Uno sguardo alle telecamere, uno al seno poco nascosto della Jimaskaya, la stessa attrice che gli disse di no quando le propose una piccola parte in *Senso 45*. Perché? «Volevo fare l'attrice - risponde lei - Non volevo soltanto mostrare il mio corpo, ma adoperare anche il linguaggio. Con questo film ho potuto farlo. Dopo tanti anni Brass si è ricordato di me, ho fatto il provino ed eccomi qua».

Ci racconta il suo provino?

«È stato un provino classico, ma ovviamente mi sono spogliata».

ALESSANDRA BONACCORSI